

Licenziamenti e «cassa» De Michelis difende le sue posizioni Proposta di Sylos Labini

ROMA. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha difeso ieri le sue opinioni a proposito delle possibilità di licenziare o di mettere in cassa integrazione i dipendenti pubblici respingendo le accuse di «tatcherismo» rivoltegli addosso da diverse parti. Nel sindacato, ha detto De Michelis, presentando un convegno veneziano, «c'è qualcuno che reagisce con il solito rivolto all'indietro ma è una reazione «volutamente deviana» perché non ha detto che voglio licenziare, ma che, in linea di principio, va abolita la stabilità per legge del posto di lavoro nel pubblico impiego. Per il vicepresidente del Consiglio si tratta «di porre fine allo statuto giuridico dell'immobilità e abbiamo mezzi che possono essere utilizzati, come quelli della mobilità e della cassa integrazione». De Michelis precisa poi che il governo quando è nelle vesti del datore di lavoro non deve dare una priorità al lavoratore, che è la controparte, ma al cittadino utente.

Turbolenze internazionali: anche il franco in difficoltà Sbandano sterlina e dollaro

Il presidente della Riserva federale degli Stati Uniti, Alan Greenspan, ha cercato inutilmente di calmare le acque attorno al dollaro: dopo una lieve ripresa mattutina a 1358 lire in serata vi è stato un nuovo tonfo a 1347 lire (al di sotto dei 1,81 marchi). Le banche centrali sembra siano state prese alla sprovvista o hanno sottovalutato le nuove pressioni svalutative. ROMA. Greenspan parlava a Tokio in un incontro con i giornalisti al termine di una visita di lavoro. Ha detto che il disavanzo commerciale degli Stati Uniti ad agosto, 12 miliardi di dollari, non fa temere per cui attende un miglioramento. Ha respinto una interpretazione flessibile degli accordi fra i Sette per la stabilità dei cambi. Il ministro delle Finanze di Tokio Kichi Myazawa rilascia però dichiarazioni meno impegnative affermando che gli interventi sarebbero scattati solo in presenza di oscillazioni di cambio molto forti. Poche ore dopo, da New York all'Europa, si verificava il cedimento. Altrettanto rapide le reazioni alle dichiarazioni di Margaret Thatcher al congresso dei conservatori. Ha elogiato l'aumento dei tassi d'interesse e la sterlina ha preso il volo. La Banca d'Inghilterra, scavalcata dalla tribuna di un congresso, ha fatto timidi interventi. Proprio ieri venivano diffuse le statistiche che segnalano l'inflazione al 5,9% in Gran Bretagna, una riduzione del salario per unità di prodotto - che indica l'origine fiscale e non salariale dell'inflazione - ed il rallentamento della produzione industriale.

Prezzi ingrosso in aumento dello 0,4% negli Stati Uniti per il mese di settembre. In difficoltà anche il franco francese nei confronti del marco. I capitali in uscita segnalano la convinzione che il governo francese possa rinunciare alla difesa dell'attuale livello di cambio all'interno del Sistema monetario europeo. Infatti la Francia non riesce a recuperare il disavanzo, ormai cronico, negli scambi commerciali con la Germania occidentale. Il ministro dell'Economia di Bonn, Martin Bangemann, scrive oggi sulla «Allgemeine Zeitung» che la Germania avrà, contro tutte le aspettative, un aumento del reddito del 3,5%. L'aumento delle esportazioni costituisce una delle forze trainanti di questa ripresa. Fra i paesi messi in difficoltà dalle esportazioni tedesche troviamo anche l'Italia e la Gran Bretagna, con squilibri strutturali che pesano sempre più sugli equilibri interni alla Comunità europea.

Le Borse nel mondo a un anno dal «crack»

Table with 4 columns: Paese, 16-10-87, 10-10-88, Var. %

Ministri della Cee Presto mercato libero in Europa per le gare di appalto pubbliche

BRUXELLES. La strategia dei piccoli passi verso l'obiettivo del grande mercato unico del '92 continua a funzionare. Il Consiglio dei ministri Cee, ieri, ha raggiunto due accordi significativi, che dovrebbero essere tradotti in direttive. Il primo riguarda un problema squisitamente tecnico che investe, però, settori di mercato tutt'altro che secondari. Si tratta delle «compatibilità elettromagnetiche» tra diversi apparecchi (elettrodomestici, macchine per la comunicazione, macchinari industriali e sanitari ecc.) che dovrebbe essere d'ora in poi oggetto di una armonizzazione tecnica tra i costruttori dei diversi paesi in modo tale che vengano eliminate le interferenze e le limitazioni d'uso. Il secondo accordo, più significativo, riguarda i lavori pubblici concessi in appalto, per i quali dovrebbe presto essere attuata una liberalizzazione completa, con l'esclusione soltanto di alcuni settori particolarmente delicati come l'acqua, l'elettricità, i trasporti e le telecomunicazioni. In una parola, tra poco ogni impresa comunitaria potrà partecipare a pari diritto con le imprese nazionali alle gare d'appalto pubbliche. Si tratta di un sostanzioso passo avanti di tutta la materia degli appalti, dove la liberalizzazione era stata già decisa per quanto riguarda le forniture. Il ministro per gli Affari comunitari La Pergola ha detto che l'Italia ha dato all'accordo «un voto favorevole e convinto», sottolineando come esso recepisca la clausola della preferenza regionale, che tutela, nelle aree deboli come il nostro Mezzogiorno, gli operatori locali. Pochi passi avanti, invece, sulla creazione della «Società di diritto europeo», che il presidente della commissione Jacques Delors aveva indicato al vertice di Hannover come uno degli obiettivi strategici, insieme con i settori monetario e fiscale, del processo verso il '92. «C'è una buona disposizione a discuterne», ha detto La Pergola - ma restano le gravi riserve di alcuni paesi». La signora Thatcher, insomma, continua a non voler sentir neppure parlare.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari e tendenze al ribasso. C'è stato un discreto avvio poi sono subentrati i rialzi. Il Mib che alle 11 segnava +0,4% terminava a +0,17%. Scambi sempre molto attivi. Era questa la penultima seduta del ciclo di ottobre che si chiuderà lunedì prossimo coi riparti. I titoli più deboli sembrano essere stati quelli di Gardini: l'Agricola Ferruzzi ha perso il 2,1% (ha risparmiato 1,5%), Montedison se l'è cavata con un

-0,15% (ma la risparmio ha perso il 3,3%). Le Ferfin, la cui sospensione o meno è stata rinviata a lunedì, hanno chiuso in lieve ribasso. Cedenti anche le Generali (-1,1%) mentre le Ras sono risultate ancora molto richieste (+2,5%) l'ordinaria e +3,5% il risparmio). Fra i titoli di Agnelli sono andate bene le Ili privilegiate (+2,15%); in modesto progresso le Fiat (+0,25%) e in ribasso le Sna (-1,4%). Scambi attivi ancora sulle due Pirelli. Le

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Int., Prev.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Chius., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Int., Prev.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius., Var. %

PIRELLI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

I CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Prev.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Prezzo

INDICI MIB

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %